



# LA STANZA ACCANTO

**Regia:** Pedro Almodóvar

**Titolo originale:** The Room Next Door

**Interpreti:** Julianne Moore, Tilda Swinton, John Turturro, Alessandro Nivola, Juan Diego Botto, Raúl Arévalo, Victoria Luengo, Alex Høgh Andersen, Esther McGregor, Melina Matthews, Anh Duong, Bobbi Salvör Menuez

**Sceneggiatura:** Pedro Almodóvar

**Montaggio:** Teresa Font

**Fotografia:** Eduard Grau

**Musica:** Alberto Iglesias

**Scenografia:** Kendall Anderson

**Costumi:** Bina Daigeler

**Trucco:** Esther Liébane, Angie Johnson

**Effetti speciali:** César Abades

**Genere:** Drammatico

**Paese:** Spagna, USA

**Durata:** 107 min

**Anno:** 2024

La stanza accanto è un film di cui è difficile dire perché dice tutto da solo, e con tale sublime eleganza e intelligenza da poter far sentire inopportuna qualunque parola in più. Al suo primo lungo in lingua inglese, **Pedro Almodóvar** ritrova **Tilda Swinton** che aveva già diretto in quella piccola perla che è *The Human Voice*, e come già succedeva allora le consegna il film; non è sola, però, questa volta, perché è una sfida che accoglie e condivide con **Julianne Moore** in uno scambio che di quadro in quadro si struttura e prende forma attraverso i dialoghi fittissimi che quasi senza soluzione di continuità accompagnano lo spettatore mentre i corpi e i volti delle due attrici occupano lo spazio in una modalità che avvicina la messa in scena al teatro da camera, proprio come succedeva nell'altro corto americano del regista, *Strange Way of Life*. Ma se nei due corti Almodóvar giocava con le star del cinema americano divertendosi tra Cocteau e il western, qui, con *La stanza accanto* il gioco passa a un livello successivo.

Adattando il romanzo *What Are You Going Through* di *Sigrid Nunez*, Almodóvar racconta la storia di Martha e Ingrid, amiche di vecchia data, colleghe in una rivista d'avanguardia nella New York degli anni Ottanta, allontanatesi, come capita, senza motivo per via degli impegni e di come vanno le cose. Ingrid è diventata una scrittrice di successo, mentre Martha, reporter di guerra, è ora gravemente malata. Quando Ingrid lo viene a sapere va a trovare Martha in ospedale e le due si riavvicinano.

La prima parte del film è uno di quei racconti à la Almodóvar, dove una chiacchierata tra vecchie amiche che si aggiornano sugli anni passati nel silenzio reciproco si trasforma in un racconto di funamboliche peripezie, con flashback che parlano di guerre, di abbandoni, di incendi, di figli, di amanti, di sesso. È la vita che esplode nei racconti di Martha, pallida e magrissima, che dal letto della clinica avvolta in ampi maglioni viola e blu o carezzata da eleganti giacche da camera, racconta a Ingrid quello che è stato. Martha sembra stare meglio, esce dall'ospedale, torna a casa ma non sarà così per molto. Con la consapevolezza che la fine è vicina, Martha sa ora definitivamente che cosa desidera: morire con dignità. Con l'aiuto di Ingrid. Dai racconti avventurosi che portano lo spettatore fuori dalla camera di ospedale per tuffarlo nel consueto sistema affabulatorio almodovariano in cui le storie hanno dentro altre storie che suggeriscono altre storie in un'infinità di pop up che si aprono e si chiudono per dire e ridere dell'ampollosità barocca e irresistibile della vita, si passa a un'altra fase: la pianificazione della propria morte da parte di Martha.

E qui Almodóvar compie il primo passo verso la sublimazione. Quando Martha lascia la clinica e torna a casa fermamente decisa a organizzare la propria dipartita, la messa in scena si fa infatti più sintetica e il melodramma viene silenziato, disinnescato. Il passato rocambolesco sparisce dalle immagini, niente più flashback, niente più storie, niente più tortuosità ma un lucido e metodico piano che prende forma circondato dei segni di quella vita dalla quale la donna sta per congedarsi. Mobili, oggetti, libri, taccuini, film, fotografie, scatole, buste, fogli, tutto nella casa è traccia e sedimento, memoria senza mai nostalgia: la casa è lì, accogliente, avvolgente come un abbraccio discreto. Ma non è lì che Martha può morire. Ci vuole un'altra casa e un altro passaggio della messa in scena verso un'ulteriore asciuttezza, verso un'ulteriore svuotamento, verso un'ulteriore essenzialità. Così Martha e Ingrid possono abitare insieme solo un nuovo spazio, uno spazio altro dove non c'è memoria, minimale ma non asettico, elegantissimo,

ricercatissimo, ma dove nulla è personale o familiare: solo superfici, linee, vetrate, pieni, vuoti, dove i colori possono essere solo pieni, dove non ci sono sfumature, dove le porte possono essere solo aperte o chiuse, definitive. E dove la morte può diventare un magnifico quadro composto con precisa meticolosità al momento giusto.

In quegli spazi che mutano, in quella scena che si asciuga, in quelle parole che dicono tutto senza mai pesare, Almodóvar trova il compimento di un vero capolavoro, una lezione di cinema, di regia, di messa in scena, di scrittura. La grande lezione di un maestro per nulla senile, ma capace come nessuno di parlare con umanità e magnificenza della vita e della morte dicendo tanto del mondo strambo in cui viviamo, di dignità e di diritti, di minacce e di speranza, di sofferenza e di bellezza, di amicizia e di condivisione, di responsabilità e di empatia, di rispetto e di autodeterminazione.

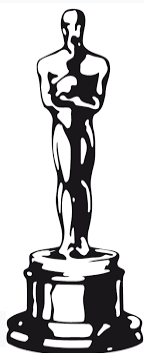
Chiara Borroni – Cineforum

#### LA CLASSIFICA DEI FILM:

	<b>Titolo del film</b>	<b>Num. voti</b>	<b>Media voto</b>	<b>N. Spettatori</b>
1.	Vermiglio	50	8,42	373
2.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
3.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
4.	Giurato Numero 2	37	8.13	476
5.	Piccole cose come queste	38	8,05	410
6.	Shoshana	39	8,02	270
7.	Il giorno dell'incontro	31	7,90	280
8.	Touch	34	7,82	293
9.	Familia	25	7.76	275
10.	Le ravissement - Rapita	40	7,72	284
11.	La storia di Souleymane	36	7,69	276
12.	Leggere Lolita a Teheran	28	7,64	383
13.	Il tempo che ci vuole	35	7,60	294
14.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281
15.	Gli Indesiderabili	25	7,16	267
16.	Thelma	31	6,65	302

#### **ecco cosa ci avete detto de IL GIORNO DELL'INCONTRO ...**

- Struggente storia di caduta e risalita di un giovane per il quale viene naturale parteggiare. Bella l'esordiente regia a cui si perdona qualche ingenuità e omaggio di troppo. **(voto 8)**
- Un sogno che tutti penso vorremmo avere prima di morire per poter riabbracciare le persone che hanno contato **(voto 9)**
- Film in bianconero! Io in alcuni punti vedevo il colore dove c'era Incontri! GLI INCONTRI DANDO ALL'ESSERE felicità **(voto 8)**
- Film prevedibile e ampiamente "già visto". Genere poco frequentato in questi anni, ci sarà un motivo? Qualche idea carina e poco altro. **(voto 8)**
- Bello il bianconero, belle le musiche, bella la storia e belli personaggi. Se non si è capito, mi è piaciuto tutto. **(voto 9)**
- Film nostalgico crepuscolare coinvolgente valorizzato dal bianco e nero e dalla musica. Piaciuta la scena dell'incontro tra padre e figlia. **(voto 8)**
- Il film può piacere per una splendida colonna sonora che scandisce anche la drammatica vicenda umana del pugile protagonista; può piacere per la scelta del non colore; può piacere per la recitazione degli attori. Non è mai originale con molte citazioni da altri più famosi film. È un film sul tentativo di riscatto dopo un errore terribile, in tutto prevedibile, ma come opera prima del nipote di John Huston da salvare. **(voto 7)**
- Toccante! Bello, bello. **(voto 9)**
- Ho visto con piacere una storia che difficilmente avrei scelto in autonomia. Mi sono piaciuti il suggestivo "bianco e nero" e il percorso di riappacificazione con sé stesso compiuto dal pugile che nel corso della giornata rimette a posto i pezzi della sua vita. Il finale drammatico l'ho visto come il chiudersi del cerchio, l'andarsene sereno di un uomo che ha dato un senso alla sua vita. Bel film! **(voto 9)**
- Commovente un uomo, una persona intensa e avvolgente non potevi rimanere indifferente. Le musiche non tutte piacevoli per me... **(voto 8)**



**Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"**

inquadra il QRCode  
e dai il tuo voto al film

**LA STANZA  
ACCANTO**

